

Estorsioni, condannato il collaborante Di Filippo

Due anni e quattro mesi per associazione mafiosa ed estorsioni: Pasquale Di Filippo rimedia una condanna con il rito abbreviato. A infliggergliela è stato, ieri mattina, il giudice dell'udienza preliminare Mirella Agliastro, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero. Di Filippo è stato condannato «in continuazione» con una precedente condanna, emessa nel 1982 dalla Corte d'appello di Firenze, che l'aveva giudicato e condannato a due anni per favoreggiamento nei confronti del suocero, Masino Spadaro, il «Re della Kalsa», accusato, nel capoluogo toscano, di traffico di droga: i fatti sono considerati analoghi e collegati a quelli di quasi vent'anni fa.

Di Filippo era imputato, di fronte al gup Agliastro, di associazione mafiosa e di una serie di omicidi, estorsioni, traffici di armi, attività legate a quelle del clan Bagarella, di cui faceva parte a pieno titolo. Con Di Filippo erano imputati altri collaboratori di giustizia e tutti avevano chiesto il rito abbreviato, non accordato dal gup perchè era stata chiesta l'acquisizione di prove che sarebbero risultate estremamente complesse. Di Filippo aveva ottenuto però lo stralcio della propria posizione per i fatti non di sangue e ieri ha ottenuto una condanna sostanzialmente minima, comminata con tutte le diminuenti previste per i collaboranti e per il rito speciale, che dà diritto a uno sconto di pena di un terzo. Con Giovanni Ciaramitaro, Pietro Romeo e altri ex killer adesso sarà giudicato in Corte d'assise per i delitti.

Fra le estorsioni confessate dal «pentito» e giudicate dal gup, c'è anche quella all'hotel Villa Archirafi di via Lincoln, che sorge a poche decine di metri dal negozio di articoli sportivi di cui lo stesso genero di Masino Spadaro era titolare. Nell'atrio antistante l'albergo furono incendiate alcune automobili, per intimidire i titolari e costringerli a piegarsi alla legge del «pizzo».

Pasquale Di Filippo, fino al 21 giugno del 1995, data del suo arresto, veniva considerato un quasi insospettabile commerciante. Nel suo passato c'era solo la vecchia condanna definitiva subita a Firenze, nello stesso processo che costò al suocero una pena di 28 anni, quella che lo tiene tuttora in prigione.

Ad accusare di mafia Di Filippo, ma anche ad indicarlo come colui che avrebbe potuto portare gli investigatori della Dia dall'allora superlatitante Leoluca Bagarella, era stato il fratello Emanuele, detenuto nel carcere di Benevento (era stato arrestato nell'ambito dell'operazione Golden Market, nel febbraio '94) e che aveva deciso di «pentirsi». La stessa crisi che aveva colto il fratello colpì, al momento della cattura, il 21 giugno del '95, anche Pasquale Di Filippo, componente del gruppo di fuoco di Bagarella. Il killer si disse subito pronto a consegnare il proprio capo agli agenti della Dia. E la sera del 24 giugno di cinque anni fa Bagarella finì nella rete.

Riccardo Arena